

La Svendita

WOODSTOCK DIVENTA UN MARCHIO: PRODOTTI DI PACE AMORE E...CI VIEN DA RIDERE

Il cerchio si è chiuso, la digestione è avvenuta nei modi fisiologici propri di questo sistema e anche il simbolo di Woodstock si è trasformato in un marchio. Sotto il segno di un manico di chitarra attraversato da una colomba - logo di quel grande concerto rock che modificò il corso di molte cose su questo pianeta - verrà prodotta e commercializzata una linea di articoli di vario genere. L'agenzia non dice quali e la ringraziamo per il pudore. Speriamo ci sia anche un deodorante «Woodstock», fragranza ascellare della pace e dell'amore che nessuno di quelle centinaia di migliaia



di giovani ha mai usato davanti a Hendrix e a Crosby, Stills, Nash. Niente scandalo, né indignazione per un «sacrarico violato» o altre sciocchezze del genere, solo una promessa: non comprenderemo mai niente ci venga contrabbandato da questo manipolo di lazzaroni sotto il segno - testuale - «del vero spirito degli anni '60, un mantra di pace, amore e armonia». Gli organizzatori del festival hanno fatto un affare vendendo alla Signatures Network la licenza per produrre con quel marchio. Ne hanno facoltà, a quanto pare, così come la Signatures Network ha facoltà di pensare che Woodstock sia stato un grosso meeting di cretini inebetiti dal fumo e il mercato di oggi un immenso parco di eredi di quei «cretini». Tra questa presunzione e la realtà c'è di mezzo, tra l'altro, proprio Woodstock. Speriamo.

Toni Jop

SANREMO Mentre il noto presentatore ha già mezzo in tasca il contratto per la prossima edizione del festival, lanciamo una proposta: stop ai ruoli da ancelle, o al massimo da semplici conduttrici, tutto il potere sia dato a una donna. Scrivete...

■ di Toni Jop

C

hi ha il coraggio di dire, oggi: «Baudo di nuovo a Sanremo... preferirei di no». Noi ci proviamo. I giochi potrebbero essere già fatti e lo storico conduttore di serate tv italiane potrebbe avere in tasca un preliminare di contratto che lo lega alla prossima edizione del festival. Ma non disperiamo, tutto è possibile. Il fatto è che non ce la facciamo più ad assistere alla immobilità statuaria di un sistema televisivo che quando cerca di trovare la strada giusta, mosso da un fisiologico bisogno di no-



Il palcoscenico dell'ultimo festival di Sanremo

FESTIVAL A Sanbenedetto del Tronto
Sulle note di Leo Ferrè
le voci di Svampa e Turci

■ Oggi e domani si svolge a San Benedetto del Tronto il dodicesimo festival Ferrè. Sul palco Nanni Svampa, Paola Turci, Ginevra Di Marco e il franco-catalano Serge Utgé-Royo. A dare l'impronta il rievocare due astri della canzone come Georges Brassens e Léo Ferrè: canzone narrativa nel primo, canzone drammatica nel secondo, all'insegna dell'armonia l'una, all'insegna dell'energia l'altra. Nelle due serate la loro opera sarà filtrata da interpreti come Nanni Svampa, struggente e sarcastico poeta delle periferie e delle osterie lombarde, come Paola Turci, che cerca sempre nuovi sbocchi al proprio canto, come Ginevra Di Marco, dalla voce dolce e carnale. È una vera novità per l'Italia il franco-catalano Serge Utgé-Royo che con la sua vocalità mediterranea canta l'eterna rivolta e la speranza degli uomini.

Tutti gli artisti proporranno una campionario di interpretazioni nell'ambito dei propri concerti. Saranno accompagnati da musicisti quali Antonio Mastino, Sergio Quarta, Alessandro Canini, Philippe Mira, Jean-My Truong, Marzio Del Testa, Francesco Magnelli e Andrea Salvatori. Presenta e recita Mauro Macario. Tavola rotonda e conferenza stampa con gli artisti oggi alle ore 16 presso la sala topazio dell'Hotel Calabresi. Informazioni e prenotazioni tel. 0735/588946, 0735/5869500, 0736/888703, 347/4759706, 328/4832044.

Volete Pippo Baudo o una donna?

vità, non sa fare niente di meglio che aprire il freezer. Niente rischi, niente scossoni, si va sul classico. Baudo sa che non ce l'abbiamo con lui e nemmeno che intendiamo sostenere che non è in grado di fare quel che ha fatto un bel pacco di volte. Gli rendiamo l'onore delle armi mentre formalizziamo la nostra proposta alternativa a uno schema imbalsamato: vorremmo una donna sul palco dell'Ariston e per una volta non nelle vesti della simpatica-sexy valletta-soubrette. Conduzione, direzione artistica, potere vero, proprio quello che si intende consegnare per l'ennesima volta nelle mani di Pippo Baudo. Una donna brava, colta, ricca di humour: ce n'è, eccome. Basta sfogliare i cartelloni dei nostri teatri, per esempio. Ce n'è che già frequentano gli studi televisivi, con successo promosso dalla competenza oltre che dal fascino. Una donna e due valletti: se li si vuole belli e stupidi, com'è noto non c'è problema. Se invece si pretende giustamente che siano intelligenti e spiritosi, con qualche fatica si può fare lo stesso. Dipende dai gusti, qui preferiamo non interferire, carta bianca. Intanto, abbiamo avviato un gioco e ne trovate traccia qui accanto. Dipendesse da voi, chi scegliereste? Evitate di ricorrere alle fototesera delle vostre parenti più interessanti e concentratevi su qualche dato oggettivo, poi inviate le vostre candidature a spettacoli@unita.it, pubblicheremo la vostra classifica. Potete anche decidere che non ve ne importa niente se Baudo torna sul «luogo del delitto», ma poi non lamentatevi se nulla cambia attorno a voi.

P.S.: ci si fa notare che un paio di anni fa un'altra donna, Simona Ventura, ha avuto il piacere di guidare Sanremo. Non fateci ridere: quello era il festival di Tony Renis e la signora Ventura era il suo passepout, nemmeno tanto brillante, del tutto priva di potere per quanto riguarda la direzione artistica. Buon divertimento.

Basta con i freezer: aria nuova, fate i nomi E poi: una direttrice artistica-presentatrice più due valletti. Ma come: belli e stupidi?

SONDAGGIO Prime scrutinate
**Littizzetto
Dandini
Consoli o...**

■ di Roberto Brunelli

Sanremo power. Niente Quirinale. Niente Senato. Pochi ministeri e pure piccini piccini. E allora la riscossa parte dal superfestival della cosiddetta canzone italiana, luogo che più istituzionale di così non si può, totem dalla fortissima carica simbolica, altro che Palazzo Madama. Una donna, per cambiare. Per dare un segnale al paese. Sì, certo, in passato qui sono calate le Carrà e le Ventura,

ma poi c'è sempre l'icona-Baudo a riprendersi il suo impero. Per squadrare l'antica drammaturgia fiori & vallette s'impone invece qualcosa che colpisca la sonnolenza mediatica degli italiani. Per esempio? Per esempio, Luciana Littizzetto, Serena Dandini, Gianna Nannini, Lella Costa, Natasha Stefanenko, Carmen Consoli, Rita Levi Montalcini, Monica Guerritore, Paola Cortellesi, Monica Bellucci... qualcuna di loro alla guida del festival, giusto per citare quelle preferite dai nostri interlocutori, che sono vari e di varia estrazione: i deputati Ds Gloria Buffo e Giuseppe Giulietti; un uomo della tv come Enrico Bertolino; i giornalisti Federico Vacalepre del *Mattino* e Sandro Bugiatti del *Qn (Nazione-Carlino-Giorno)*, ambedue «sanremesi» di lungo corso; l'onorevole Vladimir Luxuria; il deputato della Margherita Nando Dalla Chiesa, esperto in quanto due anni fa aveva lanciato a Mantova il «ControSanremo».

«Impresa titanica svechiare il festival», ricorda saggiamente Buffo. «Oltre alla questione di un festival a guida femminile, bisognerebbe ridurre le serate da cinque a due e mettere il festival a riparo dagli interessi dei discografici. Detto questo, c'è una

donna che per me è assolutamente perfetta per condurre la macchina-Sanremo, sia per intelligenza che per scanzonatura: Luciana Littizzetto». Va bene, interloquisce il collega Vacalepre, uno talmente addentro che potrebbe farlo lui il direttore artistico di Sanremo, «ma per dare una scossa, si potrebbe cominciare affidando a Paola Cortellesi il "doppiaggio" delle canzoni in gara, magari in coppia o alternandosi con Maurizio Crozza. Servirebbe anche ai cantanti per non prendersi troppo sul serio». Ok, e poi? «Carmen Consoli come direttrice artistica: è un volto giovane e potrebbe portarsi dietro artisti a lei vicini, quelli che finora il festival l'hanno snobbato...». Pensandoci bene, a Vacalepre viene un'altra idea: «Gianna Nannini sul palco e Consoli dietro le quinte. Una cosa un po' come alla Studio 1 con Mina e Alberto Lupu. Oppure, ipotesi più tradizionalista, una Laura Pausini che affianca il solito Baudo, con lei nei panni di "garante delle canzoni"». Perfetto.

Più dubbioso Nando Dalla Chiesa. Dice: «Sanremo ha una sua forza d'inerzia incrollabile: finché non cambierà l'Italia non cambierà il festival. Comunque, c'è una coppia che vedrei bene alla conduzio-

ne del festival: Littizzetto e Nannini, la prima non è digiuna di musica ed è una forza della natura, la seconda sul palco c'è nata».

Uno che nelle sue trasmissioni spesso ha ironizzato sull'uso distorto e profondamente maschilista del corpo della donna in tv è Bertolino. Sentiamolo: «Natasha Stefanenko. Non sa cantare per nulla, ma è eccezionale. Come direttrice artistica ce n'è una sola che va bene: Rita Levi Montalcini, con lei si può stare sereni (come abbiamo visto in Senato)... ma vedo bene anche un'autocandidatura Giovanna Melandri». Sul fronte opposto una vecchia volpe delle vicende sanremesi come Sandro Bugiatti. «Donne? Sono andate male sia la Carrà che la Ventura. Altrimenti si può immaginare qualcosa di completamente diverso, che però non è Sanremo: e qui ci vedo bene una Dandini. Sennò, ancor meglio, una Baudo in gonnella: Milly Carlucci».

Ci sono anche gli estremisti di un «Sanremo rosa». Uno di questi è Giulietti, che di Rai e di informazione si è sempre occupato. «C'è solo l'imbarazzo della scelta: Ottavia Piccolo, Littizzetto, Lella Costa, Monica Guerritore... se uno vuole una cosa di brio, l'accoppiata Dandini & Guzzanti... però credo che sulla scelta non debba interferire la politica, come di solito accade in Italia».

«Mara Venier»: la deputata Vladimir Luxuria ci sorprende di nuovo. Venier? Non è esattamente un volto nuovo, è sempre la solita tv... «Però è amata dagli italiani. È capace, simpatica, un'ottima conduttrice... forse osteggiata dal Vaticano. «Mica deve condurre il concerto di Natale. Però...». Però? «Ci vorrebbero, come vallette, una donna "biologica" e una transessuale: Luciana Littizzetto e Eva Robin's. Non per fare le statuine, ma come protagoniste dello show. E poi i fiori: tantissime orchidee, un fiore della tradizione che ricorda sia l'organo sessuale maschile che quello femminile». Ah sì? La rivoluzione può cominciare...

Gloria Buffo, Giulietti Bertolino, Luxuria Dalla Chiesa: la proposta convince e si aprono le primarie C'è anche Lella Costa

LA «CANDIDATA» «Non so presentare, lo vivo come uno strazio. I valletti li vorrei belli e intelligenti»
Ottavia: «Grazie ma non posso, voto Lella Costa»

L'ovale più dolce del teatro, il viso di Ottavia Piccolo, potrebbe mai comparire sul piccolo schermo tra i fiori di Sanremo? La proposta, un po' a sorpresa, è stata lanciata dagli intervistati del nostro piccolo gioco sulle toto-conduttrici. L'interessata ride e si diverte. Ma precisa subito: «sono l'ultima persona al mondo a poter fare questo genere di cose...»

E perché mai?

Ti confesso un segreto: persino quando devo presentare argomenti di cui so tutto e che conosco a fondo, perdo dieci anni di vita... E dire che non fanno altro che chiedermelo, vieni ai girotondi, parla in piazza San Giovanni, intervieni sui desaparecidos in Argentina... Credono che sia una passeggiata per me e alla fine accetto per spirito di servizio, o, se vuoi, per dovere civico/politico, ma è uno strazio infinito.

Sanremo non ti avrà, dunque?

No, per soldi non lo faccio e non vedo altre ragioni per farlo. E poi sono una gran rompiscatole: non supporte-

rei mai che altri commentassero su di me quello che io dico degli altri...

Ovvero?

Guarda come si muove quella, ma senti che banalità... È facile dirlo da spettatori e io lo so bene, quando mi sono ritrovata a dover riempire il tempo a piazza San Giovanni per tre ore aspettando che arrivasse qualcuno più abile di me a intrattenere, anche a me sono venute delle banalità. È un mestiere difficile quello del conduttore, diverso da quell'attore, anche se c'è chi sa fare entrambe le cose. Lella Costa, per esempio. È intelligente, colta, c'ha la battuta pronta...

Va bene, ma giochiamo un po': tu come li vorresti i valletti, belli polposi o sapienti pallosi?

Vedere due belle creature fa sempre piacere, ma che sappiano muoversi e parlare.

Fuori i nomi.

Kim Rossi Stuart e Raoul Bova, due belli e col cervello.

Fantastico! Kim Rossi Stuart nel suo ultimo film ha mostrato anche di avere un cuore... E le canzoni?

Mah, io degli ultimi festival di Sanremo solo che ci sono sempre polemiche. Di quelli di ieri mi ricordo *Grazie dei fiori* e *Vola colomba*. Eravamo poveri e ingenui e ci bevevamo tutto quello che ci dicevano. Sono una passatista: rivederei *Grazie dei fiori*...

Il cantante che ami di più?

Paolo Conte.

Quello straniero?

Forse Springsteen.

Se non in tv, quando ti vedremo sul palco?

A dicembre, con la regia di Sergio Fantoni. Debutto con un lavoro molto tosto sulla Shoah, *Processo a Dio*, di Stefano Massini che ha già vinto un premio Tondelli. Sarò un'attrice che nell'ultimo giorno nel campo di concentramento intenta un processo a Dio.

Rossella Battisti